

## GLI ANTIDOTI ALLA CRISI

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

**M**olte forze economiche e sociali segnalano, con preoccupazione crescente, la nostra situazione economica. Per evitare una gara al catastrofismo e cercare i rimedi possibili, come soprattutto il ministro dell'Economia e quello del Welfare stanno facendo, dobbiamo ragionare in termini di Responsabilità Repubblicana ed Europea che impone a tutti comportamenti razionali e rigorosi che sono qualcosa di più della compostezza, condizione irrinunciabile di civile convivenza. Anche l'opposizione, dove pure ci sono personalità di valore, è chiamata alla costruttività, che ha dimostrato nel voto sul federalismo fiscale, in una crisi che l'Italia non ha causato e che non supererà da sola.

Su questo sfondo ci siano consentite alcune considerazioni. L'Italia sta resistendo meglio degli altri grandi europei e recentemente l'Ocse ha rilevato che da noi ci sono segni di ripresa. Inoltre la nostra disoccupazione è cresciuta meno che in Francia, in Spagna, in Gran Bretagna.

Il governo dell'economia ha adottato misure fino ad ora adeguate e calibrate alle nostre condizioni di finanza pubblica che Giulio Tremonti tiene bene sotto controllo anche in base allo «spread» tra i nostri titoli di Stato decennali e quelli tedeschi che erano cresciuti fino a gennaio per poi ridiscendere marcatamente. Segno del diminuito rischio-Italia. Anche le banche, a cui va il grande merito di aver retto nella crisi, stanno attivando i «Tremonti bond» per aumentare la loro potenzialità di credito a imprese e fa-

miglie. Ma le preoccupazioni rimangono stando ai dati previsionali sul 2009: un calo nel Pil quasi del 4,5%, nelle esportazioni del 16%, negli investimenti in macchinari e attrezzature del 18%, una disoccupazione sopra l'8%. E' ben vero che altri Paesi europei andranno peggio di noi e che i consumi delle nostre famiglie dovrebbero reggere abbastanza, anche per la stabilità dei prezzi, con un calo contenuto all'1,7%.

Ma ciò non basta e quindi tutti attendiamo il decreto in elaborazione al ministero dell'Economia che dovrà sia irrobustire i conti pubblici sia adottare misure fiscali a favore degli investimenti e della capitalizzazione delle aziende, sia velocizzare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione sia trovare altre risorse per l'Abruzzo. La copertura finanziaria di queste misure dovrebbe passa-

re soprattutto da uno «scudo» per il rientro dei capitali detenuti all'estero, modalità che anche altri Paesi europei stanno considerando, e dal recupero della evasione, a partire dalle indebitate compensazioni Iva. Poiché è difficile soddisfare tutte queste esigenze, speriamo in un atteggiamento costruttivo di tutti quelli che hanno responsabilità istituzionale, politiche, imprenditoriali e sindacali. Perché solo così si potranno attuare anche quelle riforme strutturali di cui l'Italia abbisogna, che erano in parte in agenda nei Dpef presentati da due diversi governi nel 2005, 2006 e 2007 e che sono molto chiare in quello presentato nel 2008. Esse andranno attuate in futuro tenendo sempre ben presente anche l'orientamento europeista di Carlo Azeglio Ciampi e di Giorgio Napolitano.